

CENTRO ALBERTO BENEDEUCE

PRESENTAZIONE DI HELMUT SCHLESINGER

Roma, 6 luglio 1991

Signore e Signori,

consentitemi anzitutto di esprimere il mio apprezzamento al Centro Beneduce e al suo Presidente per aver promosso questa iniziativa di studio sul tema "Banche e mercati finanziari in Germania", che ci offre anche l'opportunità di avere oggi con noi Helmut Schlesinger, di recente designato al vertice della Deutsche Bundesbank.

Entrato nella Bank deutscher Laender nel 1952, Schlesinger ha percorso all'interno della Bundesbank tutti i gradi della carriera fino a Capo del Servizio Studi e poi Membro del Direttorio. Nel Consiglio Centrale della Bundesbank egli ha rappresentato un solido punto di appoggio del corso tenuto con successo dalla Banca centrale tedesca nella lotta all'inflazione. La sua nomina alla massima carica della Banca è il riconoscimento del valore della sua opera; è al tempo stesso garanzia di continuità dell'indirizzo di stabilità perseguito dalla Bundesbank, ancor più prezioso ora che nuove sfide attendono il governo della moneta.

Sul piano personale mi piace ricordare l'antica consuetudine di rapporti che mi lega a Helmut Schlesinger, fin da quando partecipavamo, presso la BRI a Basilea, alle riunioni degli economisti delle banche centrali e, in

seguito, negli anni settanta, alle riunioni del Comitato di politica economica della CEE, a Bruxelles.

Con Helmut, abbiamo da tempo constatato un'affinità di sentimenti, una goethiana "Wahlverwandtschaft". Conservo con gratitudine una sua cartolina, inviata dieci anni fa dalla cima del Monte Rosa, che mi portava il conforto della sua solidarietà in un momento difficile per la Banca d'Italia e per me. Ci accomunano serenità e tenacia nell'affrontare il nostro lavoro, il senso vivo della tradizione e dell'autonomia dei nostri Istituti, ai quali abbiamo dedicato l'intera nostra vita lavorativa. Entrambi siamo adusi a resistere alla tentazione, già evocata da Goethe nel Faust, di soddisfare con creazione monetaria le crescenti esigenze della società: "Ich habe satt das ewige Wie und Wenn; es fehlt an Geld, nun gut, so schaff es denn! (Degli eterni se e come son più che stufo. Manca il denaro, ebbene, crealo!) (Faust II AI, Saal des Thrones, Kaiser)

Bundesbank e Banca d'Italia cooperano in modo discreto e proficuo, sia sul piano dei grandi traguardi, quali la costruzione dell'Unione economica e monetaria europea, sia su quello più strettamente operativo. E' una collaborazione che negli anni è andata rafforzandosi e intensificandosi.

In materia di Unione economica e monetaria, tra

Bundesbank e Banca d'Italia esiste una sostanziale convergenza di posizioni su quello che sono solito definire il "disegno della cattedrale": lo stadio finale della costruzione europea. Su di esso l'accordo è completo, come testimonia l'approvazione da parte dei Governatori del Rapporto Delors e, più recentemente, della bozza di statuto della Banca centrale europea. Le diversità di punti di vista attengono alle modalità e ai tempi con i quali realizzare in concreto l'edificio, anche perché la fase due dell'Unione monetaria appare oggettivamente quella caratterizzata dai contorni meno definiti. Tuttavia, ci guida la ferma convinzione che il raggiungimento dell'obiettivo ultimo della completa integrazione monetaria ed economica della Comunità sia ineludibile, se si desidera mettere l'Europa in condizioni di competere efficacemente in una economia mondiale sempre più incentrata su alcuni grandi poli.

L'analisi comparata dei diversi sistemi rappresenta sempre un esercizio utile. L'approfondimento delle esperienze altrui, se da un lato consente di evitare l'importazione di elementi non innestabili, tal quali sono, nel tronco di una tradizione e di una storia diverse, dall'altro contiene pur sempre spunti di riflessione che possono rivelarsi preziosi.

L'incontro odierno è dedicato al sistema creditizio e finanziario tedesco: tema quanto mai interessante per noi

in questo periodo, in cui stiamo vivendo la fase finale della trasformazione del nostro sistema finanziario avviata all'inizio degli anni Ottanta.

I progressi compiuti con lo sviluppo e il rafforzamento dei mercati, in particolare di quelli della moneta e dei titoli obbligazionari, già hanno prodotto un forte incremento dei volumi intermediati e una più equilibrata ed efficiente ripartizione di compiti fra gli stessi mercati e le banche, con vantaggi per l'intera economia, in ambedue le componenti, finanziaria e reale.

Oggi le banche, in relazione anche all'avanzamento dell'integrazione comunitaria che investe a un tempo strutture e flussi, si trovano ad affrontare scelte fondamentali, che implicano mutamenti profondi dei loro assetti e della loro organizzazione: scelte non facili nel duplice obiettivo di accrescere a un tempo stabilità ed efficienza, stimolanti per la pluralità delle alternative e delle prospettive diverse ad esse connesse, pressanti nel convincimento sempre più avvertito dai responsabili aziendali che il non scegliere sia la scelta peggiore.

Nel dibattito che la trasformazione suscita vengono spesso richiamati, contrapponendoli, due modelli logico-organizzativi: quello della banca universale, e quello incentrato sulla banca specializzata e sulla "bank holding company".

Non esistono, nella realtà istituzionale, sistemi creditizi che inverino integralmente quei modelli. Quello di

banca universale ha trovato in Germania la sua applicazione più ampia, soddisfacendo le esigenze di integrazione e di coordinamento dell'attività di intermediazione intesa nella sua globalità. In Italia il sistema creditizio, storicamente, ha avuto quali elementi di riferimento della sua evoluzione i criteri della specializzazione e soprattutto il rispetto del principio di separatezza tra attività bancaria e industriale. Negli anni recenti, di fronte alle nuove esigenze dell'economia reale e all'apertura dei mercati finanziari, si è resa manifesta la necessità di rendere meno netti i confini di una specializzazione rivelatasi troppo stringente e di consentire un allargamento del ventaglio dei servizi offerti dalle singole istituzioni. Una soluzione che consente di coniugare la specializzazione con la possibilità di offrire l'intera gamma di servizi finanziari è stata ravvisata nel modello di gruppo plurifunzionale: esso consente, a un tempo, di non disperdere il patrimonio di esperienze professionali accumulato attraverso la specializzazione operativa, di liberare nuove energie imprenditoriali, di sfruttare appieno le sinergie di gruppo.

Il gruppo plurifunzionale non rappresenta una scelta obbligata. E' un'opzione: nulla vieta che nel nostro paese, sempre più integrato nel processo di edificazione dell'Europa si scelga da parte di alcuni istituti di credito un assetto organizzativo ispirato al modello della banca di tipo universale. Resta, quale condizione irrinunciabile,

il rispetto del principio di separatezza tra attività bancaria e industriale, sancito dalla legge sulla tutela della concorrenza.

La presenza di Helmut Schlesinger ci offre oggi l'occasione di poter avere migliore contezza del sistema finanziario tedesco, potendo ascoltare uno dei protagonisti della sua evoluzione nell'ultimo quarantennio. Prima di lasciarti la parola, consentimi, Helmut, di concludere ricordando che, al momento attuale, i nostri due paesi si trovano a dover fronteggiare problemi impegnativi: recenti, come quello della riunificazione, per la Germania; più antichi, come quelli dello squilibrio della finanza pubblica e dello "zoccolo duro" dell'inflazione, per l'Italia. Sono problemi che travalicano la dimensione nazionale: la capacità di risolverli ha riflessi sul cammino della costruzione europea. Il convincimento della importanza, per le generazioni future, di non rallentare quel cammino costituisce motivo profondo di impegno a che si esprima nei fatti, nei comportamenti, ciò che le nostre menti, le nostre coscienze, avvertono come imperativo morale della nostra generazione.